

**Dopo ventisette anni: grazie legge 180**

Dr.ssa Rossana Messina, Psichiatra

Email: rossanamessina@hotmail.com

**CAPSULA EBURNEA, 1,5:1-3, 2006.**

Ho conosciuto Gerico,  
ho avuto anch'io la mia Palestina,  
le mure del manicomio  
erano le mure di Gerico  
e un pozza di acqua infettata  
ci ha battezzati tutti.  
Lì dentro eravamo ebrei  
E i farisei erano in alto  
E c'er anche il Messia  
Confuso dentro la folla:  
un pazzo che urlava al Cielo  
tutto il suo amore in Dio.  
Noi tutti branco di asceti  
eravamo come gli uccelli  
e ogni tanto una rete  
oscuraci imprigionava  
ma andavamo verso la messe,  
la messe di nostro Signore  
e Cristo il Salvatore.  
Fummo lavati e sepolti,  
odoravamo di incenso.  
E dopo quando amavamo,  
ci facevano gli elettrochoc  
perché, dicevano, un pazzo  
non può amare nessuno.  
Ma un giorno da dentro l'avello  
anch'io mi sono ridestata  
e anch'io come Gesù  
ho avuto la mia resurrezione,  
ma non sono salita ai cieli  
sono discesa all'inferno  
da dove riguardo stupita  
le mura di Gerico antica.  
Alda Merini  
da Terra Santa

La legge 180, meglio conosciuta come "Legge Basaglia", è passata alla storia come la legge che ha chiuso i manicomi in Italia.

Il 16 maggio 1978 viene pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il testo della legge 180, datata 13/5/1978, una legge questa per molti versi straordinaria che dettava le norme della riforma psichiatrica. Essa, in effetti, rimase in vigore, come tale sino al dicembre dello stesso anno, allorché decadde perché le

sue norme essenziali furono inserite, con modificazioni negli art. 33, 34, 35 della legge 833/78, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, nota come "riforma sanitaria", che regola la sanità italiana, ricomprendendovi, ed era ora, anche la psichiatria.

La legge 180/78 resta uno dei testi più noti della nostra storia legislativa che a ventisette anni dalla sua attuazione, proprio per il suo carattere radicalmente innovativo è oggetto di dibattiti e di studi, è il punto di riferimento per coloro che af-

frontano il problema della deistituzionalizzazione psichiatrica.

Nell'immaginario collettivo il manicomio evoca un "lager", luogo nel quale si consumavano spesso maltrattamenti a carico dei ricoverati, rievocando a sua volta i campi di stermini utilizzati nella seconda guerra mondiale.

Troviamo così da una parte i manicomi, veri ghetti, creati sulla base delle conoscenze scientifiche, mediche, antropologiche del loro tempo che corrispondevano allo stato di evoluzione culturale della popolazione e dall'altra il malato, che, nella concezione del tempo, era un uomo senza le sue facoltà caratteristicamente umane, senza l'intelligenza, senza la volontà, senza gli affetti e senza valore, incapace di autoregolarsi, di controllarsi e quindi potenzialmente pericoloso per gli altri e per se stesso e come conseguenza doveva essere custodito e curato, ma anche metaforicamente "ucciso e annullato" in quanto persona persa che andavano solo seduta ed emarginata, per il bene della società.

Ma la funzione del manicomio come "lager" si avvicina anche (più che a quello dell'ultima guerra mondiale) al suo significato originale ovvero di "deposito, magazzino, luogo di raccolta di persone e di cose" e proprio così è stato utilizzato il manicomio: i degenti si alzavano la mattina presto, spesso non avevano indumenti propri, indossavano casacche anonime e scarpe di misura diversa dalla propria, la giornata scorreva senza attività organizzate, senza alcuna iniziativa alla socializzazione, alla ricerca di mozziconi di sigarette e scorreva via in ambienti del tutto privi di qualsiasi stimolo, visivo, uditivo, tattile e immersi nella sporcizia.

E'così venuto meno il senso positivo del "depositare", infatti il magazzino di tutte le nostre case non è solo il luogo di raccolta degli oggetti non più utilizzati ed utilizzabili, ma è anche luogo dove si raccolgono e si conservano cose che valgono, cercando di evitarne il loro deterioramento.

Il magazzino dal suo significato originario si è trasformato in "fondo di magazzino", in "scarto" e il manicomio si è trasformato in "residuo psichiatrico", come è stata definita la popolazione rimasta negli ospedali psichiatrici dopo la politica della dismissione.

Però nei manicomi si è avuto a che fare con i malati, con le persone e non cose ed ecco l'errore e le debolezze delle amministrazioni e del personale che operava negli istituti. In questo contesto si sviluppa un maltrattamento "attivo ed intenzionale" operato su malati ricoverati, che vivevano in condizioni spaventose, non era quindi il lager inerente alla natura dell'istituzione in se ma attuato talora da persone sadiche, rozze e perverse che ebbero modo di scaricare su malati indifesi la propria aggressività, la propria insoddisfazione così come può avvenire in altra istituzione, in caserma, in carcere, a scuola, o nelle stesse famiglie. Soltanto che "quel matto" con il suo peccato originale e la sua malattia mentale, non era di nessuno, per cui nessuno ne richiamava la dignità personale, la individualità, la libertà e il valore umano.

In questo contesto si è inserita la legge 180/78 che ha trovato terreno fertile grazie all'introduzione di psicofarmaci e l'evoluzione culturale che condussero al passaggio dal "manicomio come luogo chiuso ad uno spazio nuovo e aperto", in cui ritrovi la possibilità di muoversi liberamente e ritrovi un luogo dove i pregiudizi, l'insensibilità e l'ignoranza lasciano posto allo scambio e al prendersi cura e accudire qualcuno, in altri termini il malato non è solo un malato ma un uomo". . In conclusione la legge 180/78 è una legge di grande civiltà e di principio, è una legge attenta ai bisogni e alle richieste delle persone con sofferenza psichica, ridando dignità non solo al malato ma anche agli psichiatri, rendendo la disciplina psichiatrica non più una pseudoscienza di chiusura e contenimento ma una vera e propria scienza medica alla pari delle altre.

Se bisogna modificarla serve solo migliorarla dal punto di vista qualitativo, inutile parlare di una nuova legge che sostituisca l'attuale, dopo anni si è riusciti a superare la logica manicomiale e per questo non è possibile che si ritorni indietro.

"Noi vogliamo essere psichiatri,  
ma vogliamo soprattutto essere  
delle persone impegnate, dei militanti.  
O meglio, vogliamo trasformare,  
cambiare il mondo attraverso il nostro specifico,  
attraverso la miseria dei nostri pazienti  
che sono parte della miseria del mondo.  
Quando diciamo no al manicomio,  
noi diciamo no alla miseria del mondo  
e ci uniamo a tutte le persone che nel mondo  
lottano per una situazione di emancipazione".

Franco Basaglia

Lecture consigliate:

Basaglia, Franco, *L'istituzione negata*, G. Einaudi, 1968.

Merini, Alda, *La Terra santa*, Scheiwiller, 1984.

Merini, Alda, *L'altra verità: diario di una diversa*, Scheiwiller, 1992.

Merini, Alda, *La pazza della porta accanto*. Bompiani, 1995.

Tobino Mario, *Le libere donne di Magliano*. Legge 14 Febbraio 1904, n 36. Disposizioni sui manicomi e sugli alienati. Custodia e cura degli alienati, in G.U. 22 febbraio 1904, n 5.

Legge 18 Marzo 1968, n 431. Disposizioni concernenti l'assistenza sanitaria e la vigilanza igienica, in G.U. 20 Aprile 1968, n 101.

Legge 13 Maggio 1978, n 180. Accertamenti sanitari e obbligatori in G.U. 16 Maggio 1878, n 133.